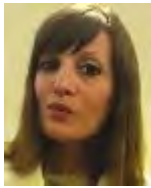


TIPI UMANI

Evoluzione (digitale) dell'oca
la svampita ai tempi del Web

Si truccano seguendo i tutorial online, vivono in simbiosi con il telefono, parlano una lingua che scimmiotta l'inglese: sono le ragazze tutte selfie e apparenza

di GEMMA GAETANI



■ Uno spettro si aggira per il Web e, dalì, per il mondo. È quello dell'oca 2.0. Un nuovo essere umano, per l'esattezza un nuovo tipo di donna creata dalla rivoluzione digitale. Vive sospesa tra reale e virtuale, cammina per strada, mangia, dorme, va in palestra, prova abiti nei camerini dei megamarchi più in voga, beve un cappuccino, in una sola parola vive attaccata al cellulare, tramite il quale mostra al mondo la sua identità. L'apparenza per lei è sostanza, la sua domanda esistenziale non è più se essere o non essere o se essere o avere. Vige solo una risposta che è dover apparire: essere apparendo.

CACCIA ALLE STREGHE

Diversamente da come recitava il Manifesto del Partito Comunista al quale abbiamo rubato qualche parola (e ora lo rifaremo), nessuna potenza della vecchia Europa si è coalizzata in una sacra caccia alle streghe contro questo spettro. Perché è piuttosto l'oca 2.0 che caccia le streghe (cioè le donne che non sono 2.0 come lei) dall'immaginario comune, per sostituirle col suo stereotipo fatto innanzitutto di *selfie*. Cioè il nuovo medium espressivo tramite il quale l'oca 2.0 mostra che cosa ama, che cosa è e quanto è vacua. Ma, soprattutto, impartisce istruzioni utili a diventare come lei. Perciò capita anche che molte «streghe», seguendo i profili social e i tutorial web dell'oca 2.0, si trasformino a loro volta in replicanti.

L'oca 2.0 è la versione zuckerberghiana della femmina alla quale, atavicamente, istintivamente, innatamente, interessano, forse sopra di tutto, i «profumi». È la pronipote e talvolta l'aberrazione in formato pixellare di quella compiaciuta narcisa raccontata da Luciano Tajoli nella canzone *Balocchi e profumi*. Nel brano, la figlia rimproverava alla genitrice, che aveva appena acquistato per sé «cipria e colonia Coty», snobbando i balocchi in vetrina desiderati dalla povera bimba: «Mamma / tu

compri soltanto i profumi per te». Una sana vanità femminile incentrata sulla cura della propria bellezza (e, tramite questa, di se stesse) non nasce ora. Si chiama amor proprio e ha ave antiche. Esisteva anche in assenza dell'immenso mercato contemporaneo di prodotti di bellezza, di cui l'oca 2.0 conosce vita, morte e miracoli perché - come un avvocato compulsa codici e sentenze e come Salvatore Aranzulla consulta nuovi programmi - lei esamina profili social di altre oche 2.0 (sia vip che anonime), blog e siti che promanano

*Grazie a Internet
hanno acquisito
una cultura
enciclopedica
in materia di estetica
Sulla «nail art»
e l'ultimo «haircut»
sanno tutto*

ocaggine recensendo, per dire, rossetti e mascara con una pretenziosità che nemmeno Michela Murgia quando sentenzia che un libro sia un capolavoro.

Si dice che Cleopatra facesse il bagno nel latte di asina, abitudine sempre ritenuta emblematica di egocentrismo femminile. Provate a vedere un profilo di oca 2.0 e Cleopatra vi sembrerà la piccola fiammiferaia. Sono milioni, forse miliardi, sono seriali come le Fiat 500, sono noiosi: sono la fine dell'oca 1.0 che almeno era originale, ognuna meravigliosamente scema e leggera a modo suo, vitale e non ferale.

L'oca 2.0 non vede film, ma solo tutorial estetici, l'estetica per lei non è anche la disciplina filosofica ma soltanto quella corporea: sotto il vestito il corpo e sotto il corpo, niente... Quei tutorial affrontano ogni centimetro del «corpo della donna» in chiave non di certo piddina: altro che non «oggettualizzarlo», la missione è trasformarne in oggetto perfetto, inumano, ogni singolo elemento, dalle sopracciglia agli alluci. A un primo sguardo, se

si possiede una vanità media, si resta inermi. Anche al secondo. Ma l'oca 2.0 si tuffa a bomba in un mondo inquietante composto soltanto di trucchi, parrucchi, depilatori (gettonatissima l'antica teca persiana per sopracciglia da fare con un filo di cotone). Bande Abru), ciglia estese, unghie trasformate in sculture a cielo aperto. I tutorial sulla *nail art* sono talmente tanti che potrebbero intenerire l'ultima oca 2.0 rimasta al mondo dopo un'ecatombe da qui all'eternità. L'urto non è più unghia, ma suppellettile su cui applicare perfino i più piccoli, quasi inutili, innumerevoli elementi decorativi.

SGUARDO FISSO

Come guardando Medusa, davanti ai tutorial l'oca 2.0 si pietrifica, rapita senza possibilità di essere salvata. Quell'infinito luna park della bellezza artificiosa, impermibile alla domanda che verrà spontanea: «Perché mai una donna dovrebbe attaccarsi un micropompon sulle unghie? Il caro vecchio smalto rosso davvero estinto il suo fascino?». L'oca 2.0 non chiede, lei vive di moda, dell'ultima moda anche se non senso, e dalle sue labbra mai prive di maquillage mana solo il più ochesco grido di guerra: «Voglio quei pompon sulle mie unghie ora». Prima del Web, la femmina aveva i suoi templi in profumeria, nel salone del parrucchiere, nel centro estetico, in strada. I risultati delle sedute vedevano solo lei e chi ci frequentava nella realtà. Li vediamo tutti. Allenamenti degli *abs* (addominali) in strada o in casa? Non sia mai non scatti uno scatto e non condivida sui social. Mescolando pieghe fai da te o professionali. Idem. Nuovo ombretto (*eyeshadow*) appena provato. Uguale. Prima del Web, i templi dell'oca erano luoghi frequentati dal professionista che ci si alzava dentro era il vate, il pigmalione che ti faceva trarre semplice e uscire. Adesso poter scegliere solo colore di uno smalto tradizionale è il Medio Evo, le possibilità di «trucco» delle unghie



AD HOC

di MARIA ELENA CAPITANIO



■ Al via ieri la settimana della moda milanese che fino a lunedì prossimo porterà in passerella 174 collezioni attraverso 70 sfilate, 88 presentazioni e 37 eventi tra mostre e inaugurazioni. Ad aprire il calendario, il marchio Grinko, con il post-punk londinese degli anni Ottanta smussato dall'atmosfera vittoriana. Tessuti tecnici e filati naturali, tecnologie all'avanguardia e capi in maglia, per un guardaroba in cui vincono i pantaloni

La settimana della moda a Milano inizia con il botto

ampi che si stringono alla caviglia e le piccole giacche molto scollate. Quanto agli accessori, coppole siciliane messe al contrario e scarpe ultra femminili a far da controcanto. «Angelo Marani forever» è stato invece il messaggio d'amore snocciolato su diciannove t-shirt dress da Giulia, la figlia dello stilista scomparso a gennaio che ora ha preso le redini creative dell'azienda di Correggio. Nella collezione per il prossimo autunno inverno una sintesi di tutto il catalogo stilistico di fa-

miglia, con l'immane pat-chwork, i maculati in sfumature colorate, i velluti alternati alla georgette di seta per le gonnellone danzanti e la maglieria oversize intarsiate o arricchite di pelliccia. Milano, come ogni stagione, raccoglie il testimone di New York e Londra, con la nota positiva di avere una marcia in più, sotto vari profili, prima di tutto quello delle idee. In questa edizione che si prevede accoglierà 25.000 persone tra giornalisti e buyer, tante le novità, tra cui



PASSERELLA La sfilata di Grinko

l'ingresso nel programma ufficiale di Vionnet, che dopo aver abbandonato Parigi sfilerà venerdì sera all'ombra della Madonnina. Tornando a quello che è accaduto nel primo giorno della manifestazione che crea un giro d'affari di 30 milioni di euro, ha contato il défilé di Gucci, di certo il più atteso di tutti, che ha dato ennesima prova di bravura del direttore creativo Alessandro Michele, ormai votato alle sfilate che integrano collezioni maschili e femminili simili a maestose

processioni. In questo caso la location scelta è il nuovo quartier generale del marchio, in via Mecenate 77, con una scenografia spettacolare costituita da un tunnel di plexiglass e una piramide nel mezzo. Anche Bottega Veneta, la cui passerella è prevista sabato, ha optato per l'accorpamento di maschile e femminile, dando uno spunto sul futuro della moda, che vedrà sempre di più inanellare grandi risultati dal mercato del sesso forte. Proseguendo con gli appuntamenti di oggi, si comincia con Max Mara, poi Fendi, Emilio Pucci, Prada e Moschino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VERITÀ DEGLI ALTRI

L'Inps eroga 400.000 pensioni in 87 Paesi (8.500 in Brasile)

Secondo un accordo fra rettori, le università italiane dovranno dichiarare quante donne ci sono fra i docenti

di **SILVIA DI PAOLA**

■ Presto sarà possibile effettuare bonifici istantanei in qualunque momento della giornata e anche in mobilità, alla stessa velocità dell'invio di messaggi su Whatsapp o della conferma email di un acquisto online. Dal prossimo novembre fra le 34 nazioni che compongono l'area unica dei pagamenti in euro (Sepa) inizieranno a viaggiare i bonifici istantanei, in grado di far passare denaro fra due conti correnti in 10 secondi. Uno schema predisposto da Bruxelles governerà il sistema degli *instant payment*. [Affari & Finanza]

PROFESSORESSE Le università italiane forse già dal prossimo anno accademico dovranno dichiarare quante donne ci sono tra i loro professori, quante sono ai vertici e le politiche sviluppate per favorire la parità. Dopo la decisione della Normale di Pisa di introdurre nel proprio regolamento una norma sulle assunzioni - in caso di parità di curriculum si deve scegliere il professore donna almeno finché non sarà colmata la disparità - la conferenza dei rettori ha approvato una mozione per promuovere l'ingresso di donne tra i docenti. (Gianna Fregonara) [Corriere della Sera]

PENSIONATI Sono 400.000 le pensioni pagate dall'Inps a cittadini italiani che vivono all'estero: di queste, 4.849 sono erogate in Spagna e 8.488 in Brasile. Il governo italiano ha firmato accordi bilaterali che evitano la doppia tassazione con 87 Paesi: a chi risiede nello Stato estero è versato l'importo lordo della pensione. L'assegno medio erogato dall'Inps nel 2016 è stato di 839 euro, il

60% dei pensionati non arriva a 750. (Marco Maroni) [Il Fatto Quotidiano]

FIGLI «Quasi tutte le coppie italiane affermano che sarebbero disposte ad avere due o tre figli, "se le circostanze lo permettessero". È evidente che queste condizioni sono tre: un lavoro tale da permettere un tenore di vita adeguato, una ragionevole sicurezza per il futuro, la possibilità di conciliare il lavoro con la cura dei bambini. Il primo strumento per combattere la bassa natalità italiana è aumentare i buoni posti di lavoro. Ma non basta. È necessario che le coppie percepiscano che un bambino (in più) non è una minaccia per le condizioni economiche di tutta la famiglia e che è possibile conciliare il lavoro con la cura dei figli». (Gianpiero Dalla Zuanna, demografo e senatore Pd, intervistato da Clau-

La spesa per i farmaci in dieci anni è calata del 19%, da 468 a 380 euro per cittadino

dia Marin) [Quotidiano Nazionale]

COMMISSIONI È finito il periodo d'oro per le grandi banche di investimento globale. L'importo totale delle commissioni ricevute nel 2016 è diminuito del 9% a 70,5 miliardi di dollari (67,3 miliardi di euro). Il dato si riferisce alle operazioni tipiche di questi istituti: acquisizioni e fusioni, accompagnamento delle imprese in borsa, aumenti di capitale, emissioni di obbligazioni, prestiti internazionali sulle risorse monetarie accordate dalle

NOBILI Il pilota di questo aereo ha fotografato i suoi passeggeri, 80 falchi con i loro guardiani: a pagare i biglietti è un principe degli Emirati. Un falco da caccia costa in media 10.000 dollari, ma alcuni esemplari arrivano a 250.000

banche associate in raggruppamento. L'attività è stata influenzata dalla diminuzione degli ingressi di matricole in borsa (scese del 65% tra il 2014 e il 2016). In Cina, invece, i guadagni di queste banche sono aumentati del 20%. (Giovanni Galli) [Italia Oggi]

DIETA Uno studio norvegese pubblicato su *American Journal of Epidemiology* ha dimostrato - su oltre 11.000 gravidanze in 11 Paesi - che chi segue una dieta troppo povera di alimenti da fonti animali (dieta vegetariana o vegana) ha un rischio aumentato del 21% di parto prematuro. Il rischio è legato alla carenza di vitamina B12 nelle diete prive di prodotti animali. (Elvira Naselli) [La Repubblica]

BAMBINI A quasi quattro anni dall'inizio del conflitto in Ucraina, sono ancora migliaia i bambini che devono fare i conti con il dramma della guerra e costretti a vivere in condizioni disumane. Almeno 19.000 bambini affrontano costantemente i pericoli di mine e altri ordigni inesplosi e 12.000 vivono in comunità bombardate almeno una volta al mese. Un milione di bambini ucraini hanno urgente bisogno di assistenza umanitaria, il doppio rispetto allo stesso perio-

do dello scorso anno. [L'Osservatore Romano]

STREAMING Dalla Cina agli Emirati, si sta ingrandendo in Asia il mercato delle tv via streaming concorrenti di Netflix. Uno dei mercati di punta è l'India, dove la parte del leone è fatta da Hotstar, figlia del network Star, che propone contenuti in otto lingue, dal tamil all'hindi, per 200 rupie al mese (2,70 euro): Netflix parte da 500 rupie. Eros now, di proprietà della Eros International, società di distribuzione di film di Mumbai, ha 49,6 milioni di utenti, un milione già paganti per l'equivalente di 5,99 euro al mese: secondo l'azienda dovrebbero (almeno) duplicare entro la fine del 2017. Eros now si vede anche nel Golfo persico, dove nel 2013 era stata lanciata Icflix. Nell'area araba è popolare anche l'egiziana Diwan, la prima a toccare i 2 milioni di utenti. (Francesca Gambarini, Maria Elena Zanini) [Corriere Economia]

FALCHI Prendono l'aereo, hanno il passaporto, sono vezzeggiati come star e possono valere quanto un cavallo purosangue, o una Ferrari. Sono i falchi da caccia dei Paesi del Golfo persico, che nei mesi invernali vivono la loro stagione più intensa, fra tornei internazionali e gare di «bellezza» dai premi mi-

lionari. La falconeria è lo sport più antico e l'orgoglio nazionale delle monarchie petrolifere. È una esibizione di potere e ricchezza da parte di principi e uomini d'affari. La valutazione media di un falco è di 10.000 dollari, ma per gli esemplari più pregiati ne servono anche 250.000. (Giordano Stabile) [La Stampa]

DEBITI Il capitano del Chievo, Sergio Pellissier, è finito sotto processo civile in tribuna-

Chi segue una dieta vegetariana rischia il 21% in più di avere parti prematuri

le ad Aosta. Il calciatore, che ha origini valdostane, è garante di una persona che non avrebbe onorato gli impegni verso un istituto di credito. La banca ha chiesto di pignorare il quinto dello stipendio versato dal Chievo al giocatore. L'avvocato dell'attaccante ha invece proposto di chiudere la faccenda versando la somma dovuta di circa 120.000 euro. Il giudice onorario ha aggiornato l'udienza ad aprile. [Corriere di Verona]

PREMI I titolari del Colorificio San Marco di Marcon

(Venezia) hanno festeggiato gli 80 anni di attività regalando ai 230 dipendenti un «bonus welfare» di 160 euro nell'ambito di un accordo sindacale che prevede premi fino a 4.000 euro, e flessibilità con maggiorazioni fino al 70% della paga oraria. In passato i titolari avevano messo a disposizione gratis appartamenti al mare per le vacanze dei lavoratori, un piano stage retribuito per i figli e un programma gratuito di aggiornamento professionale e personale. (Elisio Trevisan) [Il Gazzettino]

MEDICINE In Italia tra il 2005 e il 2014 la spesa per i farmaci è diminuita del 19%, passando da 468,4 euro a 379,6 per ogni cittadino. Nonostante il calo, restiamo sopra la media europea (347 euro): spendiamo più del Regno Unito (347,7 euro) e della Svezia (352 euro), ma meno della Germania (517 euro, prima nell'Ue) e dell'Irlanda (508 euro). In dieci anni è stato dello 0,1% l'aumento medio della spesa farmaceutica su tutti i Paesi: aumento minimo per il Regno Unito (2,2%) e massimo in Lettonia (42,7%). [Truenumbers.it]

ENIGMA «L'Artista è colui che trasforma una soluzione in un enigma e qui Pirandello è un campione». (Gabriele La-
via) [Il Fatto Quotidiano]

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gioielli e Orologi
Il lusso a prezzi incredibili solo su

TESORY 228 DTT **sky** 869
channel

dal lunedì al sabato in diretta dalle 17.00 alle 20.00
Il martedì solo orologi fino alle 21.00

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 12 - 20124 Milano

Diamo a tutti
un palco
per dire la propria

■ Vorrei che esistesse in ogni Comune uno *speaker's corner*, un angolo degli oratori, così come esiste da oltre un secolo in Gran Bretagna e in altri Stati democratici. Vorrei un luogo consacrato alla libertà d'opinione, dove chiunque possa esporre le proprie idee su qualsiasi argomento. Ne sentiremmo delle belle! Se fossi un sindaco, lo farei domani.

Maurizio Bernardoni
Modena

Il globalismo
sfrutta
i Paesi poveri

■ Le proteste dei Democratici americani continua con una stupidità così strumentale da rasentare il ridicolo. C'è un presidente che ha sempre detto di volere un rapporto diverso con la Russia, che avrebbe voluto un'operazione congiunta per combattere l'Isis, che vuole difendere gli Usa dal rischio terrorismo. Insomma tutti punti da Nobel, ma il globalismo progressista vuole creare il caos. Il globalismo si nasconde dietro le tecnologie informatiche californiane e il business per sfruttare altri popoli di Paesi poveri.

Roberto Zanella
email

Stiamo lasciando
un mondo terribile
ai nostri nipoti

■ Il nostro Paese sta andando a rotoli, i poveri assoluti aumentano di giorno in giorno, le saracinesche abbassate ormai non si contano più, il nostro debito pubblico è sempre più mostruoso e neanche fra 100 anni riusciremo a venirne fuori, i capannoni dismessi sono ormai all'ordine del giorno, il malaffare dilaga e la corruzione pure. Con questo meraviglioso scenario cosa fanno molti politici? Uno va in Cina al seguito del presidente, un altro dal Belgio balbetta frasi sconnesse. Il primo partito di governo da troppo tempo si comporta in maniera irresponsabile (scissione sì-scissione no-scissione ni). Penso ai miei nipoti e mi domando: in quale mondo vivranno fra 30 anni?

Fernando Cappio
email

Ai politici
interessano soltanto
i privilegi

■ Da vari anni siamo governati dalla sinistra, che dovrebbe tutelare gli interessi dei lavoratori italiani. Purtroppo da quando è salita al potere nulla è cambiato e siamo in cattive acque, mal governati e in piena crisi economica, con milioni di italiani senza lavoro. Ma ai nostri politici interessa di più accogliere gli immigrati, che godono di privilegi inauditi, dalle abitazioni gratuite al mantenimento completa-

RISPONDE
MARIO GIORDANO

Rassegnarsi
è un errore
imperdonabile

■ Propongo un encomio per il nostro ex premier, e speriamo rimanga tale, che con spirito di sacrificio è volato in America senza usufruire dell'aereo di Stato. Povero, deve aver sofferto quanto un bimbo a cui sottraggono il gioco preferito! Mi piacerebbe sapere che volo ha preso, chi l'ha pagato e cosa ci è andato a fare, a parte quello che ha detto lui. Mah! Forse devo farmi i fatti miei. Caro Giordano, lei e tutti quelli come lei avete tutta la mia stima per riuscire a osservare, in prima linea, tutte queste porcherie; io non riuscirei a controllarmi, non sono violenta, ma prima o

poi una tv la rompo! Con affetto.
Lucia Roberti
email

■ Cara Lucia, la ringrazio per l'affetto che ricambio con tutto il cuore. Ma la prego: non si faccia i fatti suoi. Giammai. Se cominciamo a farci i fatti nostri siamo fritti. Rompiamo il televisore, se è il caso, ululiamo alla luna, gridiamo al vento, roviniamoci di docce fredde per placare i bollenti spiriti, tentiamo la scalata all'Oscar del mugugno, organizziamo la sagra del Sangue ribollito, facciamo tutto quello che crediamo uti-

mente gratis a nostre spese, a differenza dei nostri fratelli che hanno lavorato, pagato le tasse e contribuito alla rinascita della nazione. Ma questo non basta: aggiungiamo quei poveri italiani terremotati che da mesi hanno perso tutto, in attesa tuttora di un vero intervento fatto a regola d'arte, con tanti mezzi e uomini vista la gravità della situazione. E dove mettiamo le aziende italiane che chiudono per le tasse esagerate che il governo non vuole ridurre in modo da creare occupazione? Figuriamoci poi se i parlamentari si riducono gli stipendi, i vitalizi e le pensioni per aiutare il Paese. La poltrona è l'unica cosa che gli interessa.

Marco Di Domenico
email

Le palme a Milano
sono il segno
del nostro declino

■ Fin da bambino ho amato Milano in inverno, con il Duomo gotico che sfuma nella nebbia, le guglie che salgono verso l'alto, sotto la pioggia o il nevischio. L'immagine di una città mitteleuropea. Adesso il suo cuore ha un'immagine indefinibile, con quelle palme e quei banani portati da una multinazionale che pensa di comprare tutto. Le palme ci sono anche sui laghi: sì, ma non mi pare che a

Milano ci sia un contesto e un microclima particolare. Le palme non sono originarie dei tropici: comunque l'immagine che evocano è chiaramente esotica! Le palme in Duomo c'erano già nell'Ottocento: sì, ma non vi dicono che erano un omaggio ai soldati coloniali in Africa! Oggi sono omaggio a cosa? Certamente a un fenomeno sradicante che fa del mondo un minestrone. Non è cosa da poco, questa è la spia di una cultura allo sbando. E quando vedo un milanese stordito dal mito della globalizzazione che loda una multinazionale per il bel regalo ricevuto, dando del razzista a un altro italiano che difende la tipicità della sua città, credo che la fine sia vicina. Oggi bisogna essere tolleranti verso tutto, anche verso la perdita del gusto e della dignità. Si chiama «dittatura della tolleranza». Il caso dei banani in piazza Duomo è più rilevante di quanto sembri.

Nicola Guarisco
Como

La capitale morale
viene sfregiata
da una scelta folle

■ Milano negli ultimi tempi non fa più parlare di sé come capitale italiana economica, finanziaria, della moda, dell'eleganza, del benessere, dello shopping, insomma come una cit-

tà che porta e ha sempre portato lustro al nostro Paese. Milano ormai è diventata sede di extracomunitari, un luogo dove il degrado e la delinquenza imperano. E Roma segue questo destino. Forse una colpa ne hanno le giunte comunali e le politiche errate assunte o no? L'ultimo caso che fa parlare ancora negativamente di Milano è lo scandalo delle palme piantate in piazza Duomo. Questa scelta ha provocato indignazione perché, oltre a evocare un ambiente arabeggiante e a deturpare una piazza magnifica, simbolo turistico per eccellenza, nessuno ha consultato i cittadini. Questo ha suscitato un senso di rabbia - sfociato poi in gesti inconsulti come l'incendio appiccato da vandali - perché la popolazione non è stata informata a dovere della proposta di modificare un luogo simbolico. Penso che in una realtà civile e democratica i politici locali debbano interagire con i cittadini e chiedere il loro parere. Si dice che siano state le multinazionali a decidere, le stesse che decidono di aprire centri commerciali che spuntano come funghi. Ma qui non si tratta di avere accesso ad un negozio. Qui si tratta di avere parte della piazza principale di Milano, occupata da terriccio e palme che dimostrano incompatibilità con l'ambiente circostante e con la cultura e la storia autoctone. Questo ha fatto arrabbiare i milanesi e non solo. Questo divario enorme tra politica e cittadinanza fa

allarmare e agitare gli animi della gente. Occorre porvi rimedio. E subito.

Roberta Bartolini
Genova

I problemi reali
dei cittadini
restano irrisolti

■ Il regime attuale ci sta asfissando. I problemi dell'Italia non si affrontano, per essi non si legifera, le frontiere sono un colabrodo, l'economia va allo sbando, il lavoro è cosa per pochi, gli altri s'arrangino, l'università scodella laureati... Migranti. La delinquenza va al massimo, data la conclamata impunità. L'ex ministro degli Interni Angelino Alfano si è materializzato come neo ministro agli Esteri: inconcludente prima, oggi inconsistente. Ora Marco Minniti si dà da fare con parole altisonanti: gli immigrati se la vedranno con lui, propone percorsi inapplicabili dato il numero degli interessati che gli rimangono contro. Il debito pubblico è stellare. Decurtazione del numero di parlamentari e taglio delle loro faraoniche prebende sono finiti nel dimenticatoio. All'interno del Pd ci sono frizioni intestine, ma nessuno lascia lo scranno del potere. E fuori, nei partitini che contano come il due di briscola già cantano vittoria, ma le elezioni restano soltanto un lontano miraggio.

Giorgio Collarin
email

Note e alfabeto
hanno creato
la civiltà occidentale

■ Federico di Svevia fu chiamato *stupor mundi* per la sua passione per la cultura. Ma a mio sommo parere lo stupore del mondo furono quelle persone che fra Tigri, Eufrate e Nilo crearono l'alfabeto che è un assoluto miracolo della mente umana pari alla matematica. Da altre parti non esisteva questo caleidoscopio di suoni infiniti, bensì solo gli ideogrammi. Altro miracolo fu quello di Guittone d'Arezzo che riuscì a imprimere sulla carta la musica con solo sette note in infinite mutazioni aritmetiche. Oggi diamo tutto per scontato, ma senza queste menti geniali saremmo ancora nelle caverne.

Gian Carlo Politi
email

LA SCOMMESSA

Il genio di Totò
continuerà
a non essere
celebrato



di **CESARE LANZA**

■ Scommettiamo che, purtroppo, anche quest'anno Totò, il più grande attore comico italiano d'ogni tempo, non avrà i riconoscimenti che meriterebbe? Faccio riferimento a quest'anno perché ci sarebbe una ricorrenza opportuna: Totò, nato a Napoli il 15 febbraio 1898, morì 50 anni fa a Roma, il 18 aprile 1967. Il suo destino fu singolare. I critici, come spesso succede ai critici, stentaron a riconoscere la sua qualità. Mentre la sua popolarità cresceva in misura impressionante di anno in anno. Al suo funerale, a Napoli (dove aveva chiesto di essere sepolto) a salutarlo si raccolsero 200.000 persone. Totò lavorò con i più grandi attori della sua epoca, che si adattarono a fargli da spalla: Peppino De Filippo e Aldo Fabrizi, Nino Taranto e Gianni Agus, Erminio Macario e Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni e Walter Chiari, Fernandel e Renato

Rascel. Con un tale carisma da essere rispettato affettuosamente da tutti (perfino da Pier Paolo Pasolini, che lo diresse in *Uccellacci e uccellini*) come il Principe che non era: aveva acquistato il titolo nobiliare, lui figlio di padre ignoto, per sopperire ai complessi che la nascita umile gli aveva inflitto. Con un biglietto da visita interminabile: Antonio Griffo Focas Flavio Angelo Ducas Comneno Porfiro- Genito Gagliardi de Curtis di Bisanzio. Mi viene l'orticaria al pensiero che il premio Nobel sia andato a Dario Fo e non a lui, autore di *Malafemmena* e di un capolavoro universale come *A livella*. Penso che la sua comicità sia eterna: oggi, rivedendo i suoi film, si ride come negli anni Cinquanta. Da anni si pensa di dedicargli un museo, a Napoli. Se ne parla, se ne parla Ma, incredibilmente, non si fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.hideandjack.com - T. +39 049 9319968

